

Silvia Marchesini\*

### **Il trauma dimenticato.**

### **L'interpretazione dei sogni nelle psicoterapie: storia, teoria, tecnica.**

di Luigi Antonello Armando e Marianna Bolko

FrancoAngeli Editore, Milano, 2017

I due autori del libro qui presentato sono Luigi Antonello Armando, filosofo e psicoanalista, già docente universitario di Psicologia dinamica e psicologia generale presso le Università degli Studi di Roma, Napoli e Siena nonché autore di numerosi saggi a carattere filosofico e clinico e Marianna Bolko, psichiatra e psicoanalista, condirettrice della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane*. Questo loro lavoro, frutto di anni di studio e ricerca, intende fornire più adeguati strumenti per l'utilizzo clinico del sogno attraverso riflessioni inedite su alcuni aspetti della vita e delle opere di Freud. Lo scritto include una rigorosa analisi e sistematizzazione delle innumerevoli implicazioni del complesso edipico freudiano nelle psicoanalisi contemporanee.

Il sogno è il centro attraverso cui gli autori passano in rassegna alcuni degli apporti all'apparato dottrinale psicoanalitico.

Ne scaturisce una approfondita riflessione sulle teorie psicoanalitiche che si rivela una vera e propria lezione di metodo, di analisi e sistematizzazione di filoni di pensiero che ruotano intorno al tema del sogno.

Il libro è formato da due parti. La prima, di natura storica e filosofica, fornisce all'aspirante interprete le conoscenze necessarie per orientarlo a scoprire nei sogni significati non predefiniti. Viene proposta una riflessione di Schnitzler che scrive: «A condurre nel buio della psiche ci sono più strade di quante possano mai sognarsi (e interpretare nei sogni) gli psicoanalisti. E addirittura là dove essi [...] credono con troppa fretta di dover addentrarsi nel regno delle ombre, c'è ancora un sentiero che conduce nel bel mezzo del luminoso mondo interiore.» (Arthur Schnitzler, lettera a Theodor Reik del 13 dicembre 1913 p.12).

Posizione questa ben diversa da quella di Freud che pensava fossero sufficienti le sue indicazioni di metodo per interpretare il sogno.

Senza entrare nel merito della scientificità o meno delle formulazioni freudiane, i due autori si chiedono quale possa essere stata la funzione di tali formulazioni nelle vicissitudini umane di Freud e nel contesto più generale del periodo della storia della cultura europea che ebbe inizio nel passaggio dal XV al XVI secolo. L'attenzione dei coautori si concentra su un episodio di dimenticanza della vita di Freud che si rivelerà essere conseguenza di un trauma. A produrlo sarebbe stato un inatteso impatto emotivo con la bellezza dell'arte italiana del Rinascimento; il periodo storico del passaggio dal XV al XVI secolo che introduce alla cultura del mondo interno e della creatività. L'incontro con tale bellezza sarebbe stato per Freud una esperienza talmente forte da poter essere considerata traumatica e da venir cancellata dalla memoria. Secondo la prospettiva degli autori, la difficoltà a riconoscere e tenere presente l'esistenza di questo trauma sarebbe riscontrabile non solo nell'esperienza vissuta da Freud, ma anche in ogni momento della storia dell'uomo. La visse, appunto, Freud portandolo nel 1897 alla formulazione del complesso edipico e all'integrazione del 1899 contenuta ne *L'interpretazione dei sogni*: ove il complesso edipico viene riconosciuto e fissato come paradigma interpretativo del sogno. Il discorso di Armando e Bolko si concentra

proprio su questo preciso momento della speculazione freudiana, per evidenziarne l'intrinseca debolezza teorica di alcuni enunciati e per proporre l'introduzione del concetto di "trauma dimenticato", in grado di colmare alcuni limiti dell'interpretazione freudiana.

Il discorso porta i due autori a sottolineare che esistono due traumi qualitativamente diversi: il trauma che sconvolge e ferisce e il trauma che sconvolge, perché spinge oltre il confine dell'abituale modo di essere, che Freud stesso designò con la parola "bellezza". È attraverso ciò che Armando e Bolko stabiliscono un rapporto critico con il concetto di trauma, e pertanto di complesso edipico, per come era stato concepito da Freud. Dal loro punto di vista, non sarebbe più possibile spiegare l'esperienza traumatica facendo ricorso al paradigma di quel complesso. La loro proposta è di sdoppiare il concetto di trauma per affrancarlo da un significato tutto negativo. Ne consegue una ridefinizione del sogno e della sua interpretazione da cui è possibile scorgere l'aspettativa di una sua funzione rigeneratrice e creativa con uno spazio mentale in grado di accogliere una nuova esperienza, come lo spaesamento prodotto da un'imprevedibile reazione alla bellezza di un'opera d'arte o all'incontro con qualcosa di bello e dimenticato.

Come interpretare a questo punto il sogno non più inteso come soddisfazione allucinatória di desideri, ma di ritrovamento di qualcosa di perso e dimenticato? È nella seconda parte, da affrontare solo alla luce di quanto esposto nella prima, che i due autori indicano la via per comprendere e integrare la parte positiva della sfera traumatica rimasta fino a questo momento al di fuori della teoria. Sono pagine molto ricche, vivaci, caratterizzate da argomentazioni rigorose, in cui viene illustrato un metodo per accedere ai significati non predefiniti dei sogni. Un metodo che necessita del passaggio da una visione "monoculare" a una visione "bioculare". Seguendo le argomentazioni di Armando e Bolko, la visione bioculare permette di scorgere nel sogno sia gli elementi iscritti nel complesso edipico, sia le fasi precoci dello sviluppo, sia quanto sottratto alla dimenticanza. La questione così formulata potrebbe sembrare apparentemente complessa, tuttavia se si è seguito fino a questo punto il ragionamento, si comprende che l'interprete, nel rivolgersi a un sogno, deve essere disposto a trovarvi non solo i segni del trauma che ferisce, ma anche quelli di un trauma, o della ricerca di un trauma, che porti il sognatore a oltrepassare il confine del suo abituale modo di essere. Nel testo vengono forniti numerosissimi esempi del metodo; ogni indicazione tecnica è supportata da esempi e cinquantadue sono i sogni presi in esame. L'apparato di note e citazioni completamente del testo è vasto e dettagliato, frutto di tanta esperienza e applicazione. Dunque un libro apparentemente difficile, indicato per chi non si spaventa di fronte al nuovo, per quanti conservano quell'interesse per il mondo interiore e non intendono sottomettersi alla cultura del risultato.

## **Bibliografia**

Freud S. (1899). *L'interpretazione dei sogni. OSF, Vol. III*. Torino: Bollati Boringhieri, 1989.

\* Silvia Marchesini è psicologa, psicoterapeuta. Psicoterapia e Scienze Umane. E-mail: [slvmarhesini@gmail.com](mailto:slvmarhesini@gmail.com)

Copyright © FrancoAngeli